



*Lo splendore della liturgia. Gli argenti*  
Magda Tassinari

Villanova Mondovì - Sabato 4 novembre 2023 ore 15





armadio da sacrestia di Viglietti Francesco, ultimo quarto del XIX secolo

## ARGENTI LITURGICI

Costituiscono l'insieme dei vasi e degli altri oggetti preziosi utilizzati per le celebrazioni

Sono una parte importante della liturgia

sono il tramite concreto, sensibile, attraverso cui si compie una funzione sacra

La loro bellezza e ricchezza non sono per mera ostentazione di lusso, ma per avvicinare a Dio



## PRIMA PARTE

caratteristiche dei principali  
oggetti d'argento, oro e pietre preziose  
in base al loro impiego



# LA MESSA

## CALICE

Composto da una coppa (sempre dorata) e sottocoppa spesso ornata, sostenuta da uno stelo (fusto, spesso con nodi) e provvista di base.

È usato per il vino che nel rito della consacrazione durante la celebrazione eucaristica diviene il sangue di Cristo

## PATENA

Piccolo piatto tondo d'oro o d'argento su cui il sacerdote posa l'ostia più grande durante la celebrazione della messa





## Calice di Villanova Mondovì

Bottega piemontese (?)

fine del XVI-inizi del XVII secolo

L'iscrizione sotto il piede *Presbiterij  
Dominici Ramondeti* ne segnala il  
committente o il donatore. Domenico  
Ramondetti apparteneva a una famiglia  
legata alle élites cittadine di Mondovì, che si  
distinse particolarmente nella seconda metà  
del Cinquecento per gli investimenti  
devozionali in area monregalese.

n. 0462 dell'Inventario dei beni culturali  
mobili della Parrocchia di Santa Caterina



**Calice di Leseugno**



marchese Gerolamo Brunone del Carretto  
sposato con Luisa Pallavicino di Ceva (?)





Bottega genovese  
1770, 1792



Calice di Cengio



## **PISSIDE**

**Coppa con coperchio di metallo prezioso (solitamente argento) dorato internamente, in cui si conservano le particole consacrate**

**Bottega piemontese, primo decennio del XVIII secolo**

**Villanova Mondovì**

## AMPOLLINE

Piccole ampolle contenenti l'acqua e il vino per la celebrazione della messa



bottega piemontese, secolo XIX (1814)



## LEGGIO

Sostegno mobile su cui poggiano i libri liturgici

Esistono anche leggio fissi, spesso solidali con strutture di coro



## CARTAGLORIA

Nome indicante le cornici (in argento o in legno intagliato) di ciascuna delle tre formule delle parti fisse della celebrazione eucaristica secondo il rituale di Pio V



# OSTENSORIO

Teca di varie forme utilizzata per l'esposizione e l'adorazione eucaristica



GOTICO  
De Filipis  
Materniganus  
1457, Asti



AMBROSIANO  
Bottega lombarda  
1576  
Lodi



RAGGIATO  
Ambito piemontese  
sec. XVII  
Asti



BAROCCO  
A.B. Caire, 1730  
Cuneo



NEOBAROCCO  
bottega lombarda  
II metà secolo XIX  
Tortona



L'ostensorio di Villanova Mondovì, già segnalato da Pino Dardanello (1985) non reca iscrizioni né punzonatura. È attribuito a bottega piemontese del primo quarto del XVIII secolo

In base all'esame dei documenti sembra pervenire alla chiesa attuale tra il 1715 e il 1743 (Visita pastorale Isnardi: un solo "ostensorium argenteum", 1715 mentre nella Visita Sanmartino del 1743 sono citati "duo ostensoria argenteo et quidem unum valde magnificus")

Da questa data ultima in poi l'ostensorio risulta citato nelle relazioni pastorali o parrocchiali senza però che emergano ulteriori notizie sulla provenienza o sull'autore.

Nel 1841 viene deliberato "di fare mettere le pietre mancanti al raggio maggiore".

Sappiamo ancora che l'ostensorio è stato "pulito e inargentato" nel 1836 dall'argentiere Domenico Curti.

Una relazione parrocchiale successiva (1886) riporta appena qualche dettaglio in più: «un raggio è tutto d'argento, di distinto pregio e valore vuoi per incisione ed ornamento vuoi per prezzo intrinseco».

In base all'esame stilistico l'ostensorio, notevole come qualità e come dimensioni (cm 80x 37), nel catalogo nazionale ICCD è accostato alla produzione dell'argentiere astigiano Giovanni Tommaso Groppa. Per il confronto in particolare con un ostensorio della Cattedrale di Asti



G. T. Groppa, Ostensorio della cattedrale di Asti, 1710 (cm 66.5x30.5x18.0)

## CANDELIERI CON CROCE D'ALTARE E LAMPADE



Roma, chiesa di Sant'Apollinare alle Terme



Santiago de Compostela

**Luigi Valadier (Roma, 1726–1785)**

**Lisbona chiesa di San Rocco, Cappella di San Giovanni Battista**



Giuseppe Gagliardi (1697-1749)

Leandro Gagliardi (1729-1804)

Coppia di torcierì, Roma, 1751-1752

Misure e peso: 285 x 105 x 105 cm

380 kg (MPr. 1) e 347 kg (MPr. 2)

Lisbona, Museo di San Rocco

collezione della Cappella

di San Giovanni Battista





Lumiera (candelabro a più bracci), secolo XVIII, legno intagliato e dorato. Villanova



**Giovanni Battista Borroni, Torino  
secondo quarto del sec. XIX  
Villanova Mondovì**

## **TURIBOLO**

Piccolo braciere per l'incenso a forma di vaso retto da tre catenelle più una per sollevare il coperchio

## **NAVICELLA**

Recipiente metallico per contenere l'incenso. Il nome deriva dalla forma della coppa che poggia su un sostegno o base



Giovanni Canepa, Genova, 1841 circa. Villanova Mondovì

**SECCHIELLO PER L'ACQUA BENEDETTA**  
Piccola acquasantiera portatile a forma di vaso con  
manico. Utilizzata in coppia con l'aspersorio



Giovanni Canepa, Genova. 1841 circa  
Villanova Mondovì



Croce astile, secolo XVI, diocesi di Cuneo

## RELIQUIARI



Attorno al cranio di San Valerio "sono ordinatamente disposte le reliquie di altri santi innocenti e martiri estratte dai cimiteri romani. I loro nomi, Modesto, Modesta, Lucina, Peregrino, Prudenzio, ecc., quasi delle indicazioni di comportamento, sono comuni alle reliquie di provenienza romana che giungono nelle Valli nella seconda metà del Seicento" (cfr. P. Dardanello, *Spazio religioso e paesaggio devozionale: i casi di Villanova e Terre, in Valli Monregalesi...*, cit., p. 128).





**Reliquiario a busto di Santo Stefano, orafo piemontese (punz. Toro), 1625 (iscrizione). Mondovì**

**SECONDA PARTE**  
**Tecnica e punzoni**

martellatura, cesello, fusione, incisione e sbalzo vengono utilizzate ancora oggi nelle tante botteghe che da generazioni si tramandano tecniche e segreti.



*Orfèvre Grossier, Ouvrage*



La legge italiana impone ai produttori l'obbligo di **marchiare** i metalli preziosi così da renderli riconoscibili e comprenderne la bontà, o titolo, ovvero la purezza e le caratteristiche dei materiali. Questa tecnica si chiama **punzonatura**.

Per l'**oro** troviamo il 750, il 585 e il 375, per l'**argento** il 925 e l'800

Questi numeri indicano la **percentuale di materiale puro** presente nell'oggetto.

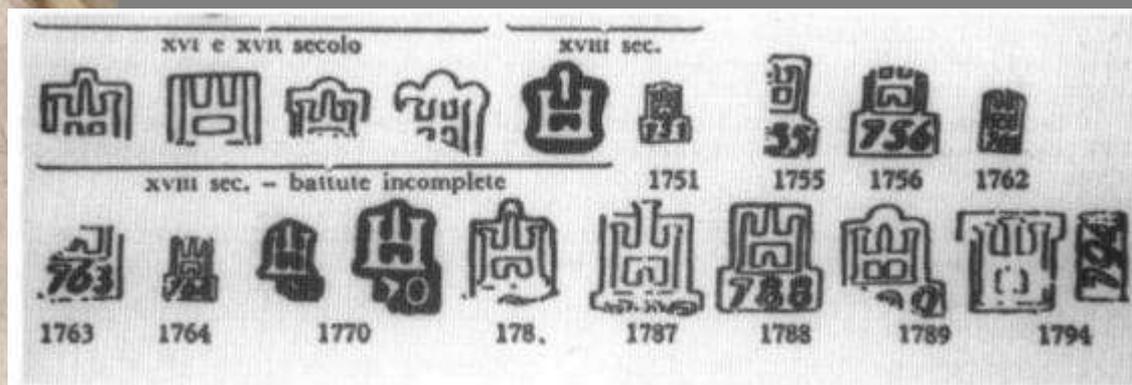
Ad esempio in un gioiello moderno troviamo il 750 (o 18 KT), questo ci indica che all'interno avremo 750 millesimi di oro, la restante parte, per arrivare a 1000, sarà composta da altri metalli come il rame, la stessa regola vale per l'argento.

Negli oggetti di argenteria, nel caso di oggetti antichi, oltre ai **punzoni** per le leghe, troviamo altri **marchi** che possono indicarci la **provenienza**, la **data** di realizzazione, quindi l'autenticità. Possiamo trovare teste, stemmi, animali, numeri, lettere, cioè simboli adottati dai singoli argentieri **autori** del pezzo.



## La **TORRETTA** di Genova

a partire dal 1200 raffigurò un castello stilizzato composto di tre torri, delle quali la centrale più alta, questa marchiatura fu mediata da quella che compariva sul recto delle prime monete d'argento coniate dalla Zecca di Genova e rappresentava simbolicamente l' antica forma Civitatis Januae





Genova nel XIX secolo, con l'annessione dell'intera regione ligure al Regno di Sardegna sotto Casa Savoia, adotta il punzone **croce mauriziana e delfino** in uso dal 1825 al 1872

Augusto Bargoni

**Mastri orafi e argentieri  
in Piemonte**

dal XVII al XIX secolo



CENTRO STUDI PIEMONTESE  
CA DÈ STUDI PIEMONTEIS  
TORINO



**Ostensorio** 1836

**Carlo Balbino**, attivo a Torino, 1798/1842

Savona, Museo del Tesoro del Santuario di  
N.S. di Misericordia

Argento fuso, cesellato e dorato; parti a rilievo  
fuse o sbalzate a parte e applicate; pietre  
colorate

Cm 80 x 24, raggiera cm 32 diametro

### **PUNZONI**

Sulla base:

- punzone con **Testa di toro coronata** (Ufficio del marchio di Torino, primo titolo dell'argento)
- punzone con **Aquila sabauda**
- bollo con **Leone** affiancato dalle **iniziali CB** (depositato a Torino nel 1824 dall'argentiere Carlo Balbino)

Sulla raggiera: **MC** (Maria Cristina)

Fu donato dalla regina Maria Cristina vedova di Carlo Felice in occasione delle celebrazioni del terzo centenario dell'Apparizione della Madonna di Misericordia di Savona





## IL CALICE DONATO DA GIOVAN BATTISTA SPINOLA CARDINAL SAN CESAREO



Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccia  
*Ritratto del Cardinale Giovan Battista Spinola juniore  
in abito prelatizio*



vò di Zenova, e oramo Jacoba alla medesima di  
si assegnare 1/2 la più comoda percezione d'ho  
nuova somma del Capitale di simile annua rend  
che più le piacerà tra i beni della nostra Credita  
restando però in questa sempre la proprietà d'ho  
Capitale.

Vogliamo ancora, che il nostro erede mandi il **Calice**  
**nuovo d'argento**, che sta in Zuavaroa, alla Ch  
sa della Madonna di Misericordia di Savona —

Per meglio mostrare il nostro gradimento alla nostra  
Famiglia, aggiungiamo altri mille scudi al legato  
fatto nel Testamento —

Finalmente confermiamo l'istesso nostro Testamen  
to e le altre nostre Disposizioni in tutto altro ciò  
che non sia contrario alla Disposizione  
la quale ancora vogliamo, che uaglia

Testamento del cardinal San Cesareo presso Archivio di Stato di Roma (1719)



**Bulgari Argentieri  
Gemmari  
e Orafi d'Italia  
Palombi Roma 1969-  
1987  
6 Volumi**



MANGONI INNOCENZO (1634...), maestro argentiere, nato a...

MANNOTTOLI ANTONIO (1675-1676†), maestro argentiere, figlio di Sebastiano e di Maria Pelleri, nato a Roma nel 1647 (Roma \*\*, pag. 85).

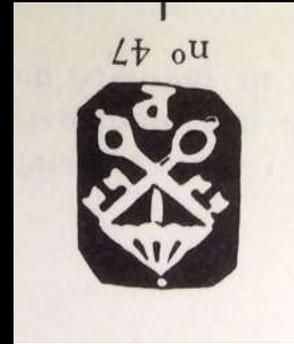
LORENZO (1676-1724†), maestro argentiere, figlio di Sebastiano e di Maria Pelleri, nato a Roma nel 1658 (Roma \*\*, pag. 85).

24 novembre 1676: ottiene la patente. Muore il 21 giugno 1724 ed è sepolto in S. Stefano in Piscinula (SP†).

Il suo bollo, presentato al notaio il 4 agosto 1696 e descritto come un *Leoncino*, è stato trovato nel duomo di Senigallia (Ancona), su un calice in argento dorato con il camerale n° 47, usato dal bollatore PINI dal 1696 al 1709.



n° 655



**Bollo camerale dal  
1696 al 1710**



**Lorenzo Mannottoli  
(Roma, 1658-1724)  
Argentiere attivo con  
patente dal 1676**



*Calice*, 1704  
Assisi, Basilica di S. Francesco  
Tesoro



*Calice*, secc. XVII-XVIII  
Senigallia, Museo Diocesano



*Calice*, secc. XVII-XVIII (1690 - 1710)  
Massa Carrara, Museo Diocesano  
di Massa

